

Cent. 20 Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.- TRIMESTRE L. 14.-  
la copia Estero: ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- TRIMESTRE L. 35.-  
Per gli abbonamenti nel paese aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali ugual prezzo per l'estero

Giovedì 5 Novembre 1931 - X

PREZZI DELL'ABBOGGIO per ann. di abbonamento, in tutte le edizioni: Pubblicità  
Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Sport L. 350  
Per l'Italia e l'Estero: UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. R. L. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 25-500  
HOF in Milano - L'Espresso: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE, Via Cavour 141

## A PROPOSITO DI UNA DISCUSSIONE DIFENDO L'ESAME DI STATO

Il nostro valente collaboratore Francesco Aquilanti, manda questo articolo che tocca un problema di viva e discussa attualità. Su di esso lasceremo volentieri la parola agli amici.

E di questi giorni, su le colonne di un giornale letterario, con varie ripercussioni nei maggiori quotidiani, la polemica intorno agli esami di Stato, con speciale riferimento a quelli di ammissione all'Università per i provenienti dal liceo classico o scientifico. Vi partecipo pro e contro specialmente Giovanni Gentile, che della Riforma dell'Università, e Ugo Riboldi. Ho fatto alcune osservazioni di questo tipo contro l'esame di Stato. Mi sembrano tutt'altro che decisive. Dico ciò in base alla mia esperienza di materia: Commissario a Roma dal primo anno di attuazione della Riforma Gentile, ne ho seguito quasi da vicino l'attuazione in varie Commissioni progressive sviluppo.

Intanto debbo constatare che l'esame di Stato si è andato gradatamente umanizzando, cioè si è avvicinato a una realtà sempre più attuale. Il primo anno era pressoché un enigma per gli esaminatori, e un incubo per le famiglie e per i candidati. Ora niente di tutto questo. La realtà molto concorre al di fuori di un'idea. E' esatto che se volesse essere severi appena il 10 per cento dei maturandi si salterebbe.

Bisogna però riflettere che i programmi sono schemi astratti: spetta agli esaminatori saggi di snellirli, di renderli vivi e concreti, pretendendo dagli alunni non la perfezione, ma non è in questo mondo, ma quanto è l'assennata indulgenza.

Oggetti osserva che il membro esaminatore spesso in pratica non è l'altissima del suo compito. Ciò può essere talora vero, ma l'errore è di natura etica e politica. Occorre che la scuola privata e la pubblica siano rappresentate, anche perché da parte di alcuni professori, che non si sono mai occupati di questi problemi, persistono, se pure involontariamente, anzi certo involontariamente, non lievi pregiudizi contro i provenienti da scuola paterna. Il fatto poi ho trovato nelle Commissioni quasi sempre membri estranei, che per la loro cultura ed intelligenza finivano con l'impossibilità di intendere alla Commissione, si dividono gli arbitri. Il problema, ripeto, è tutto nella occlusione della scelta e anche un po' marginalmente, nei compensi irrisolti, che impediscono ai migliori di dedicarsi a occupazioni molteplici, e di aderire agli inviti.

Adesso: si deve o non si deve tenere conto della pagella - cioè del risultato degli studi regolarmente conseguiti?

In relazione alle nuove disposizioni non si deve totalmente prescindere da essa. Ecco dunque, di questi Ogetti, che l'essenza dell'esame di Stato viene meno. Non credo sia la pagella non vincola il giudizio degli esaminatori, lo illumina nei casi incerti e difficili. Vengo al candidato, che abbia un'ottima pagella, dia, in pressoché tutte le materie, risultato negativo, per materia, annegando o quel che volete, e che debba essere respinto.

Non dobbiamo giudicare giusta o ingiusta la scelta. Nel caso invece in cui il candidato sia del tutto parziale, la pagella può valere a sanarlo.

E' questione di equo apprezzamento, la legge sì, ma ciò che più è l'adattamento della legge al caso concreto, che ha una sua obiettività inconfondibile.

Oggetti l'Ogetti che gli esaminatori, e questa è l'opposizione più grave, non possono essere in grado di valutare in dieci minuti candidati ad essi ignoti.

Non convengo. Non si tratta di dieci minuti, ma bensì, per essere più precisi, di circa mezz'ora per materia. E rammentiamo che il giudizio è di maturità, non si riferisce quindi alla disciplina, ma alla mentalità del giovane, alla sua attitudine a ragionare. Il candidato dà le prove storiche (Italiano, Latino, Greco, Filosofia), in un tempo che è sufficiente per vagliare la sua personalità, di seguire studi superiori, e soprattutto se si rifletta ai collegamenti, che tra tutte queste discipline (salvo lo stretto tecnico) sussistono e al valore integrativo delle prove scientifiche.

L'esame di Stato realizza anche una relativa maggiore giustizia, e una approssimazione alla giustizia ideale. S'intende che l'assoluta non è di questo mondo.

Specialmente nei piccoli ambienti

di professori, pure onestissimi, non possono, anche volendo, prescindere dalle mille relazioni, influenze, amicizie, che alla vita di Provincia si collegano. Soltanto coloro, che vengono da lontano, sono in grado di trascurare ciò totalmente e di darci un giudizio completamente obiettivo.

Ma v'è ancora una più forte ragione, intrinseca, ed è questa. Dato che, abolito l'esame di Stato, si dovrebbe tornare in massima, salvo qualche controllo superiore, all'insegnante, che esamina i propri discipoli, verrebbe a mancare il criterio discriminativo, che si collega all'esame di Stato, della vera autonomia del pensare. Vediamo quale che accade all'Università, la quale per la sua elevatezza, per il valore di chi insegna, veri Maestri della Scienza, offre al riguardo le maggiori garanzie. Chi insegna esamina. Ora ogni mediocre psicologo sa che le domande dell'insegnante sono sempre circoscritte entro un certo numero di interrogazioni, che gli statistici chiamerebbero «simpatie». Di qui la felicità di preparare i giovani a detti esami da parte di chi sia abile, ne conosca cioè il segreto. Anche il più umile discepolo a tipo mnemonico può uscire trionfalmente.

Alla maturità invece, così come oggi è ordinata, tali piani aprioristici sono un fuori luogo. Il giovane non sa chi lo dovrà esaminare: il modo di presentare i problemi, salvo la matematica, una per tutti, si diversifica da Maestro a Maestro. Colui che è veramente capace si orienta sul nuovo terreno: gli sgobbi, gli inetti, si perdono con grande vantaggio della società e persino dei rispetti stessi, i quali, dopo prove e riprove, finiscono spesso con il persuadersi che hanno sbagliato via e potranno dedicarsi più proficuamente ad altri indirizzi pratici.

Sono molto più utili alla società bravi tecnici agricoli o industriali, anziché avvocati senza cause e medici senza malati.

D'altra parte, quando abbiamo occasione di esaminare, e ciò accade non di rado, giovani esperti e consapevoli, l'esame perde ogni peso e diventa lieve, lieve, rigeneratore. Per questi attimi magnifici volentieri sopportiamo le inevitabili lunghe ore di tedio. Si giunge finalmente a toccare quei massimi problemi, dove il pensiero diventa poesia, dove la scienza si tramuta in arte. Tutto che nella scienza vi è di astratto e di arido si elide. Siamo non più nella fredda aula di un Liceo d'oggi, ma nel Portico, nel Peripato, alla chiara luce del sapere, che diventa vita.

Si persuada l'illustre Ogetti, il quale forse giudica per «sentito dire», anziché per esperienza diretta, che non è davvero l'esame di Stato cagione di crisi per la Scuola. Anzi esso esame molto ha contribuito e contribuisce al miglioramento e all'elevamento degli studi. E' una conquista luminosa, dalla quale non si può e non si deve retrocedere.

Il progresso degli studi è affidato al rinato senso religioso ed etico della scuola, alla preparazione sempre più eletta degli insegnanti, che della scuola sono i veri reggitori, alla buona volontà degli alunni, i quali debbono persuadersi che l'uomo non è macchina tra macchine, ma creatore della macchina in quanto spirito.

FRANCESCO AQUILANTI  
della R. Università di Roma

## La celebrazione della Vittoria a Roma

La S. Messa in Santa Maria degli Angeli - L'omaggio del Capo del Governo alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 4. pom. Nel cielo limpido di Roma sorride oggi un sole magnifico, dando un senso più vivo di giocondità al XIII Annuale della Vittoria che quest'anno coincide col decennale della tumulazione del Milite Ignoto al Vittoriano.

Sulla Torre Capitolina, su quella delle Milizie e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e dei Musei, come su tutti gli edifici pubblici sventolano le bandiere nazionali; sul balcone del Palazzo Senatorio è stata esposta la bandiera dai colori di Roma; i tranvai e autobus sono anch'essi adorni di bandierine tricolori e di neri gagliardetti.

A Santa Maria degli Angeli. Davanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli dove deve svolgersi la solenne cerimonia religiosa le truppe formano un completo quadrato. Anche in piazza Venezia, davanti alla grandiosa mole del Vittoriano sono stesi in quadrato i colori di truppa. Sulle antenne del Monumento sventola il tricolore: ai lati della tomba del Milite Ignoto sono appoggiate diverse corone, deposte stamane in segno di omaggio, dalle autorità, e sulle grandi scale si sono formati due tappeti fioriti.

Il governatore principe Boncompagni Ludovisi, unitamente al vice-governatore, al segretario generale e al capo di gabinetto, si è recato al Vittoriano a deporre una grande corona di alloro con nastri dai colori di Roma sulla tomba del Milite Ignoto.

Intanto sulla piazza dell'Esedra e nelle vie adiacenti si va rapidamente ammassando grande folla. Pannegri di velluto cremisi adornano le due porte d'angolo del tempio che internamente è, invece, privo di addobbo. Il solo ornamento dell'austera architettura della chiesa medievale è costituito da palmeti e fasci di crisantemi nelle crociere. Un grande tappeto rosso è disteso sulla gradinata dell'altare e nel presbitero.

A destra sono le poltrone riservate al Duca di Pistoia che rappresenta il Re alla solenne cerimonia religiosa, al Capo del Governo, ai ministri, al sottosegretario di Stato, alle rappresentanze della Corte e delle altre cariche dello Stato. A sinistra sono le poltrone per i generali delle varie armi e per i dirigenti delle Associazioni tra famiglie dei Caduti.

Molto tempo prima dell'ora fissata per l'inizio della funzione il tempio appariva già affollato di invitati. Verso le 9,30 giungono il Duca di Pistoia, il Capo del Governo e le autorità che prendono posto nelle poltrone ad essi riservate. Si inizia quindi la Messa in suffragio dei Caduti durante la quale cantori delle cappelle romane eseguono scelti brani di musica sacra.

Al termine dell'austera cerimonia il Duca di Pistoia lascia il tempio ossequiato dai presenti. Il Capo del Governo e le autorità salgono sulle automobili per recarsi a fare l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Nel cielo echeggiano i colpi delle salve d'artiglieria, mentre s'odono, lenti e solenni, i rintocchi della campana capitolina che ha suonato ininterrottamente dalle 10 alle 10,30.

Al Milite Ignoto. Il corteo delle autorità, mentre le truppe presentano le armi, attraversa piazza dell'Esedra e imbocca via Nazionale. Al passaggio dell'automobile nella quale è il Capo del Governo la folla improvvisa una vibrante dimostrazione.

Intanto in piazza Venezia, dietro i cordoni della truppa si è andata addensando la folla. Ai lati della scala del Vittoriano numerosi ufficiali delle varie Armi formavano due gruppi scintillanti di uniformi e di decorazioni. Le prime note della «Marcia Reale» e dell'inno «Giovinezza» annunziavano l'arrivo del Capo del Governo che è salutato da una nuova dimostrazione da parte della folla, mentre le truppe presentano le armi e le bandiere e i gagliardetti vengono abbassati in segno di saluto.

Il Capo del Governo, seguito dalle altre autorità, sale la scala. Precede il breve corteo una grande corona d'alloro dai nastri dai colori nazionali: è la corona del Governo. Al suono delle musiche è succeduto un grande silenzio, interrotto soltanto da colpi di cannone e da salve di fucileria. Appena S. E. Mussolini e le autorità cominciano a salire la scalinata del monumento, nel silenzio si odono le note della «Canzone del Piave». Davanti alla Tomba del Milite Ignoto, il Capo del Governo e le altre autorità stanno in profondo raccoglimento. Quindi, dopo aver salutato romanticamente, ridiscendono la scalinata e, ripreso posto nelle automobili, lasciano la piazza mentre le musiche suonano ancora agli inni nazionali.

Intanto da piazza dell'Esedra muove il grande corteo dei mutilati, dei combattenti e delle associazioni patriottiche che si reca all'altare della Patria.

La 4ª seduta del Comitato corporativo vocale presieduta dal Capo del Governo

GIUFFRÈ, 4. pom. Nella quarta seduta del Comitato Corporativo centrale S. E. il Capo del Governo ha risposto che la discussione sul tema dell'attività corporativa venga continuata in una prossima seduta; e ha iniziato l'esame del tema riguardante gli Uffici di collocamento.

ROMA, 4. Si ha da Madrid notizia di nuovi episodi di violenza sovversiva specie nelle provincie meridionali. L'ultimo e più grave episodio viene segnalato nel villaggio di Obajuna della provincia di Cordova dove un folto nucleo di sovversivi, da una macchia, ha cominciato ad aggredire cascinali e fattorie con

la sostanza gli Uffici di collocamento funzionano in modo soddisfacente e che presentano soltanto alcuni inconvenienti di ordine secondario, cui si può agevolmente ovviare. Egli ha notato anche, che gli Uffici devono porsi in grado di fare una statistica completa del collocamento ed indirizzarsi verso una selezione qualitativa delle masse operarie; e che la funzione dei collocatori, estremamente delicata, esige che essi abbiano doti di comprensione e di equilibrio. Il Presidente ha infine affermato, che il principio dell'obbligatorietà del ricorso agli Uffici di collocamento anche per l'industria deve essere sancito per il futuro, ed ha menzionato che lo stato di fatto.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Raza, dell'on. Biagi, dell'on. De Marsanich, il Comitato ha unanimemente approvato la relazione del Ministro ed ha preso con compiacimento atto delle direttive enunciate dal Capo del Governo.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo il 6 corrente alle ore 16. (Stefani).

## Mac Donald a Lossiemouth dopo la riapertura dei Comuni

LONDRA, 4 sera. Mac Donald è partito ieri sera per Lossiemouth, da dove tornerà alla fine della settimana prossima con la lista completa dei ministri.

Mentre uno scambio di lettere fra Austin Chamberlain e Stanley Baldwin pubblicata oggi, rende ufficiale la decisione di Chamberlain di non accettare alcun portafoglio nel Gabinetto ricostituito, si continuano a fare ipotesi su chi sarà il futuro Cancelliere dello Scacchiere: qualche giornale sostiene che sia intenzione di Mac Donald di nominare a questo importantissimo posto un liberale piuttosto che un conservatore. Così la nomina di Neville Chamberlain diventerebbe improbabile, mentre la scelta potrebbe cadere su Simon, che è stato nominato all'unanimità leader del partito liberale nazionale.

Ieri intanto ha avuto luogo la prima seduta ai Comuni per la elezione della «speaker». E' stato riconfermato in questa altissima carica il capitano Fitzroy. Si è quindi iniziata la formalità del giuramento dei deputati che continuerà per alcuni giorni.

Presidente dei laburisti è stato eletto in una riunione a Transport House, il quartier generale del socialismo e delle Trade Unions, George Lansbury che è il solo ex ministro di un Gabinetto laburista che sia stato rieletto. Alla riunione del gruppo parlamentare laburista assisteva come «ospite» anche Henderson per il quale il gruppo ha votato una mozione di fiducia come leader del gruppo parlamentare, invitandolo a restare in questa carica. In effetti però, fino a che non sarà trovato un nuovo collegio a Henderson, il vero leader del gruppo sarà il suo presidente Lansbury.

Si è discusso in questa adunanza e poi alla colazione che Henderson ha offerto al suo «gabinetto» composto dei membri più rappresentativi del gruppo, se egli debba rimanere presidente della Conferenza del dissenso. Sembra che prevalga l'opinione che Henderson debba conservare questa carica affidatagli in riconoscimento della sua capacità e non perché al tempo della sua nomina egli era ministro degli Esteri in Gran Bretagna. Viene anche affermato che Henderson rinuncierebbe ad essere il vero leader del gruppo elettorale se si presentasse subito proprio per poter presiedere le diverse adunanze della Conferenza.

All'adunanza di ieri della Camera dei Comuni non era presente Lloyd George, ma si assicura che egli sarà domani o dopodomani a Londra per il giuramento. Tuttavia non sembrerebbe che egli prenda parte vera alla lista dei ministri del nuovo governo, riservandosi di intervenire alla prossima sessione che verosimilmente incomincerà a febbraio. Così fino a quel tempo non si vedranno le esigue forze dell'opposizione guidate dai due leaders il laburista e il liberale.

## Luigi Veullot e una leggenda sfatata

PARIGI, novembre (V.). Il postumo omaggio reso nei passati giorni da un gruppo di scrittori ed ammiratori, nella Chiesa di S. Tommaso, a Luigi Veullot, il battagliero direttore dell'Univers, ed autore del «Parfums de Rome» richiama una leggenda sfatata dal grande polemista a parecchie riprese e malgrado ciò servita sempre come fosse la quintessenza della verità.

Tutte le volte che i cattolici si fanno paladini della libertà, si tira immancabilmente fuori il motto attribuito a Luigi Veullot: «Noi domandiamo la libertà in nome dei vostri principi, e la rifiutiamo in nome dei nostri». Indarno suo fratello Eugenio nella vita da lui scritta su Luigi, smentiva questa leggenda. Essa, ripete sempre, fresca e rugiadosa come dietro a una parola d'ordine. La prima volta che ebbe corso libero fu nel 1885 nell'«Intermédiaire des chercheurs et curieux». «Una dichiarazione» scriveva l'«Intermédiaire» - che non manca di franchezza: «Quando noi siamo i più deboli, noi domandiamo la libertà in nome dei vostri principi; quando siamo i più forti, noi la rifiutiamo in nome dei nostri. Ci si potrebbe dire di chi è questo pensiero, in quale raccolta si potrebbe trovarlo, almeno per ciò che concerne il fondo se non la forma? Alcuni attribuiscono questa proposizione al conte di Montalembert; ma essa ci sembra così strana che non oseremmo assumere la responsabilità di una simile imputazione».

Montalembert si affrettò a scrivere all'«Intermédiaire» il 25 novembre 1885: «Questa parole - così egli - si trovano infatti in uno scritto mio, non per esprimere una opinione personale ma al contrario per riassumere ciò che ho sempre combattuto».

Montalembert proseguiva dicendo: «Mi lieto di poter affermare che anche il grande polemista Veullot, suo avversario, respingeva la paternità di una tale formula, ciò che gli faceva bene al cuore. Ad onta di ciò, la famosa frase fece il suo corso. Nella seduta dell'8 giugno 1876 a Palazzo Borbone, Jules Ferry, interpellando i cattolici dall'alto della tribuna, s'esprime in questi termini: «Voi mi permetterete di citarvi un'altra parola, una parola che è stata sovente ripetuta. Essa è, se così dire, di uno dei vostri maestri. Quell'elegante e mordace giornalista, un giorno stracciò i veli. Quel giornalista, Luigi Veullot, disse un giorno, «Quando i liberali sono al potere, noi domandiamo la libertà perché è il loro principio; quando siamo noi al potere noi la rifiutiamo loro, perché è il nostro». Gli applausi ironici che accolsero queste parole fecero vedere a Luigi Veullot che era indispensabile intervenire. Da Bordeaux inviò all'«Univers» un articolo in cui dichiarava formalmente di non avere mai professato l'opinione attribuitagli da Jules Ferry: «Avverto Ferry che questa frase «profonda» non è mia; essa appartiene a Montalembert il quale ha lasciato credere che me la imputava malgrado la sua inverosimiglianza. Montalembert, divenuto liberale, non disprezzava tanto quanto l'avrebbe dovuto, tutti questi piccoli procedimenti oratori. Un giorno, essendo di cattivo umore, gli piacque di riassumere così i sentimenti che si compiaciava di attribuire a noi».

Luigi Veullot aggiungeva: «Ho scritto quarant'anni fa, e resterà forse di me che questa parola che non ho pronunciata e che mi sembra mediocrementemente francese. Ne sarei desolato se fossi di coloro che aspirano all'Accademia: ma so accomodarmi in avventure che il nostro tempo riserva a uomini della mia specie e penso che finirà per morire, per quanto onorato di una frase di Montalembert, più che da Jules Ferry». Giorgio Montorquelli nel Temps del 10 novembre richiamava questa smentita, scrive: «La smentita è chiara, netta. Il motto famoso non è di Veullot. E' di nessuno. E' un motto fantasma. Partecipa della mistica di tante altre parole dette storicamente, che una volta lanciate nella vita, restano».

Per puro desiderio d'esattezza si cerca di mettere nel loro vero rilievo. Mussel, che parlava della verità ebbe a dire: «La maschera è così bella che ho paura del viso».

Prendiamo atto. Si tratta di un motto fantasma, che non è né di Veullot, né molto meno di Montalembert; ma quest'ultimo, che si trovava agli antipodi del battagliero direttore dell'Univers, credette di poter appiopparsi al suo avversario, per via di logica, di sillogismo, una conclusione che Veullot non poteva che respingere. Ma nel campo d'Agramante c'era troppa gente interessata a credere che fosse stata veramente pronunciata una parola, della quale Veullot categoricamente rinunciò la paternità. E malgrado che la leggenda sia stata nuovamente sfatata, si tornerà domani o domani l'altro a ripeterla. Bisognerebbe andare cauti nelle polemiche e non attribuire all'avversario come un fatto ciò che non è se non una deduzione polemica: perché ad onta della verità storica, c'è sempre gente interessata a dare come quintessenza della verità storica una deduzione fatta per comodità polemica.

## IN JUGOSLAVIA

Il fratello dell'attentatore di Sarajevo candidato governatore nelle elezioni

BEGRADO, 4 pom. Tra i candidati della lista del Governo figura per un distretto della Bosnia Javan Princip, fratello dell'attentatore di Sarajevo.

Gravi episodi di violenza

Parigi, 4. Si ha da Madrid notizia di nuovi episodi di violenza sovversiva specie nelle provincie meridionali.

Un telegramma del conte Manzoni al Principe di Piemonte

ROMA, 4. In occasione dell'anniversario della vittoria l'on. Del Cio presidente dell'associazione dei mutilati indirizzò i seguenti telegrammi a S. M. il Re: «Nel grande anniversario i mutilati d'Italia rivolgono il pensiero riconoscente e devoto alla Maestà del Re Vittorio illuminata guida ed esempio al popolo in guerra e in pace».

Ex ministro delle finanze c'è no in istato d'accusa

SANTIAGO DEL CILE, 4 sera. E' stata approvata la messa in istato d'accusa, già pronunciata dalla camera dei deputati, del signor Castro Ruiz ex ministro delle finanze (Radio Stefani).







# CRONACHE DI UDINE

## UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

### Il IV Novembre

La festa del IV novembre è stata celebrata con solennità in tutta la città. Le varie associazioni e le bande musicali si sono radunate in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 9,30, per la cerimonia. Alle ore 9,30, il parroco della Riforma, don Giovanni, ha presieduto la cerimonia. Le varie associazioni e le bande musicali si sono radunate in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 9,30, per la cerimonia. Alle ore 9,30, il parroco della Riforma, don Giovanni, ha presieduto la cerimonia. Le varie associazioni e le bande musicali si sono radunate in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 9,30, per la cerimonia. Alle ore 9,30, il parroco della Riforma, don Giovanni, ha presieduto la cerimonia.

La festa del IV novembre è stata celebrata con solennità in tutta la città. Le varie associazioni e le bande musicali si sono radunate in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 9,30, per la cerimonia. Alle ore 9,30, il parroco della Riforma, don Giovanni, ha presieduto la cerimonia. Le varie associazioni e le bande musicali si sono radunate in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 9,30, per la cerimonia. Alle ore 9,30, il parroco della Riforma, don Giovanni, ha presieduto la cerimonia.

### La celebrazione religiosa in Cattedrale

Ieri mattina la ricorrenza della Vittoria alle ore 10 per disposizione di S. E. Mons. Arcivescovo, tutte le campane della città e della Diocesi hanno suonato a festa per 15 minuti. La sera alle 18, S. E. Mons. Arcivescovo, presenti le autorità cittadine, i canonici del Capitolo metropolitano, i Parroci Urbani, una grande folla ha officiato in Cattedrale una solenne funzione di ringraziamento. Venne cantato un solenne «Te Deum» e quindi seguì la benedizione.

### «Fiamme Cremisi»

Ricorrendo la data fatidica del 4 novembre a cura della Sezione di Udine dei Bersaglieri è stato pubblicato un numero unico intitolato «Fiamme Cremisi» ricco di begli articoli, vignette, caricature, scritti vari, in onore della nostra gloriosa bandiera. La rivista, che sarà distribuita gratuitamente, è stata curata dalla Sezione di Udine dei Bersaglieri. La rivista, che sarà distribuita gratuitamente, è stata curata dalla Sezione di Udine dei Bersaglieri.

### Chi nasce e chi muore

2 novembre 1931 - Nati: maschi 6; femmine 9.

Publicazioni di matrimonio — Pezzani Fabio giardiniere con Rodolfo Corona operaio; Stefano Roberto ingegnere con Castellani Cornelia civile; Cialotto Cesare agricoltore con Calligaris Anna casalinga; Spinotti Renato commerciante con Degani Albina civile; Miglionza Ferdinando agricoltore con Cecchi Anna casalinga; Freguglio Leonardo muratore con Lancia Paola meccanica; Rossi Olivero nutratore con Marziano Clementina casalinga; Padovani Umberto bracciatore con Verona Maria casalinga; Vidoni Natalino impiegato con Fadel Giuseppina casalinga; Serato Ermeneo agricoltore con Cadini Teresa contadina.

Matrimoni — Tavian Davide calzolaio con Colussa Aduna casalinga; Zilotti Leonida medico chirurgo con Maria Antonia casalinga; Dosso Cesare odontoiatra con Sartori Letizia casalinga; Rcsati Luigi guarda fil telegrafico con Bigotti Giulia sartà; Frisano Ermes agricoltore con Vanone Adele agricoltore; Razzi Armando impiegato con Virgilio Luigi casalinga; Brun Guglielmo fornaio con Piccola Maria casalinga; Tardivello Ferruccio meccanico con Tion Maria casalinga.

Morti — Vago Giovanni fu Aurelio di Giuseppe di mesi 6; Floran Ermenegildo di Carlo di anni 24 studente; Parrilli Maria ved. Sorrentino fu Virgilio di anni 83 casalinga; Mani Luigi fu Eugenio di anni 63 casalinga; Barcarolo Emilia ved. Trani di anni 80 casalinga; Mattioni Domenico fu Michele di anni 68 regio pensionato; Pascoli Giovanni fu Antonio di anni 17 app. meccanico; Fontanini Maria ved. Leonardi di anni 21 casalinga; Meruzzi Isidoro fu Gio. di anni 39 industriale; Carlini Giovanni fu Giovanni di anni 30 industriale; Lisek Giovanni fu Giuseppe di anni 69 agricoltore; Brunetti Giuseppe fu Giovanni di anni 58 impiegato; Francesco Antonio fu Giacomo di anni 40 falegname; Bazzani Maria ved. Turrisini fu Maria di anni 51 ricoverata; Clevesi Claudio di mesi dieci.

### Il mercato

Prezzi correnti: CEREALI — Frumento da L. 88 a 90; Granturco giallo da 55 a 58; Granturco bianco da 50 a 53; Castagna da 54 a 60; ORTAGGI — Cicoria da 70 a 80; Peperoni da 40 a 50; Radici da 40 a 50; Cipolle da 70 a 80; Insalata da 30 a 40; Aglio da 120 a 160; Spinaci da 35 a 40; Radichetto da 40 a 50; Verze da 15 a 20; Pomodoro da 40 a 50; Cavoli da 15 a 20 al cento; Sedano da 40 a 60; Indivia da 30 a 40. FRUTTA — Mele da L. 70 a 250; Pere da 70 a 200; Fichi da 130 a 140; Noci da 160 a 200; Prugne da 200 a 250; Uva da 90 a 130; Nocole da 400 a 500; Aranci da 120 a 130; Castagne da 50 a 60; Limoni da 6 a 10; Cocomeri da 20 a 25; Datteri da 250 a 300 al quintale. FORAGGI — Fieno dell'alta di prima qualità da L. 50 a 55; Erba Spagnola da 35 a 40; Paglia da 25 a 30; Arachidi da 220 a 240; Datteri da 250 a 300 al quintale. POLVERI — Galline: a peso vivo da L. 5,30 a 5,50; a peso morto da L. 11; Polli: da 5,80 a 6; a 10; Tacchini: da 4,50 a 5; da 7 a 8; Tacchini: da 5,50 a 6; da 8 a 10; Oche: da 4 a 4,50; da 7 a 8; Conigli: da 2 a 2,50 a 3; Piccioni: da 4 a 4,50 al paio.

### Orario invernale sulle tramvie Udine-San Daniele

Ecco l'orario invernale in attività dal 4 novembre 1931:

Partenze da Udine per San Daniele: 7,15; 8,15; 9,15; 10,15; 11,15; 12,15; 13,15; 14,15; 15,15; 16,15; 17,15; 18,15; 19,15; 20,15; 21,15; 22,15; 23,15; 24,15; 25,15; 26,15; 27,15; 28,15; 29,15; 30,15; 31,15; 32,15; 33,15; 34,15; 35,15; 36,15; 37,15; 38,15; 39,15; 40,15; 41,15; 42,15; 43,15; 44,15; 45,15; 46,15; 47,15; 48,15; 49,15; 50,15; 51,15; 52,15; 53,15; 54,15; 55,15; 56,15; 57,15; 58,15; 59,15; 60,15; 61,15; 62,15; 63,15; 64,15; 65,15; 66,15; 67,15; 68,15; 69,15; 70,15; 71,15; 72,15; 73,15; 74,15; 75,15; 76,15; 77,15; 78,15; 79,15; 80,15; 81,15; 82,15; 83,15; 84,15; 85,15; 86,15; 87,15; 88,15; 89,15; 90,15; 91,15; 92,15; 93,15; 94,15; 95,15; 96,15; 97,15; 98,15; 99,15; 100,15; 101,15; 102,15; 103,15; 104,15; 105,15; 106,15; 107,15; 108,15; 109,15; 110,15; 111,15; 112,15; 113,15; 114,15; 115,15; 116,15; 117,15; 118,15; 119,15; 120,15; 121,15; 122,15; 123,15; 124,15; 125,15; 126,15; 127,15; 128,15; 129,15; 130,15; 131,15; 132,15; 133,15; 134,15; 135,15; 136,15; 137,15; 138,15; 139,15; 140,15; 141,15; 142,15; 143,15; 144,15; 145,15; 146,15; 147,15; 148,15; 149,15; 150,15; 151,15; 152,15; 153,15; 154,15; 155,15; 156,15; 157,15; 158,15; 159,15; 160,15; 161,15; 162,15; 163,15; 164,15; 165,15; 166,15; 167,15; 168,15; 169,15; 170,15; 171,15; 172,15; 173,15; 174,15; 175,15; 176,15; 177,15; 178,15; 179,15; 180,15; 181,15; 182,15; 183,15; 184,15; 185,15; 186,15; 187,15; 188,15; 189,15; 190,15; 191,15; 192,15; 193,15; 194,15; 195,15; 196,15; 197,15; 198,15; 199,15; 200,15; 201,15; 202,15; 203,15; 204,15; 205,15; 206,15; 207,15; 208,15; 209,15; 210,15; 211,15; 212,15; 213,15; 214,15; 215,15; 216,15; 217,15; 218,15; 219,15; 220,15; 221,15; 222,15; 223,15; 224,15; 225,15; 226,15; 227,15; 228,15; 229,15; 230,15; 231,15; 232,15; 233,15; 234,15; 235,15; 236,15; 237,15; 238,15; 239,15; 240,15; 241,15; 242,15; 243,15; 244,15; 245,15; 246,15; 247,15; 248,15; 249,15; 250,15; 251,15; 252,15; 253,15; 254,15; 255,15; 256,15; 257,15; 258,15; 259,15; 260,15; 261,15; 262,15; 263,15; 264,15; 265,15; 266,15; 267,15; 268,15; 269,15; 270,15; 271,15; 272,15; 273,15; 274,15; 275,15; 276,15; 277,15; 278,15; 279,15; 280,15; 281,15; 282,15; 283,15; 284,15; 285,15; 286,15; 287,15; 288,15; 289,15; 290,15; 291,15; 292,15; 293,15; 294,15; 295,15; 296,15; 297,15; 298,15; 299,15; 300,15; 301,15; 302,15; 303,15; 304,15; 305,15; 306,15; 307,15; 308,15; 309,15; 310,15; 311,15; 312,15; 313,15; 314,15; 315,15; 316,15; 317,15; 318,15; 319,15; 320,15; 321,15; 322,15; 323,15; 324,15; 325,15; 326,15; 327,15; 328,15; 329,15; 330,15; 331,15; 332,15; 333,15; 334,15; 335,15; 336,15; 337,15; 338,15; 339,15; 340,15; 341,15; 342,15; 343,15; 344,15; 345,15; 346,15; 347,15; 348,15; 349,15; 350,15; 351,15; 352,15; 353,15; 354,15; 355,15; 356,15; 357,15; 358,15; 359,15; 360,15; 361,15; 362,15; 363,15; 364,15; 365,15; 366,15; 367,15; 368,15; 369,15; 370,15; 371,15; 372,15; 373,15; 374,15; 375,15; 376,15; 377,15; 378,15; 379,15; 380,15; 381,15; 382,15; 383,15; 384,15; 385,15; 386,15; 387,15; 388,15; 389,15; 390,15; 391,15; 392,15; 393,15; 394,15; 395,15; 396,15; 397,15; 398,15; 399,15; 400,15; 401,15; 402,15; 403,15; 404,15; 405,15; 406,15; 407,15; 408,15; 409,15; 410,15; 411,15; 412,15; 413,15; 414,15; 415,15; 416,15; 417,15; 418,15; 419,15; 420,15; 421,15; 422,15; 423,15; 424,15; 425,15; 426,15; 427,15; 428,15; 429,15; 430,15; 431,15; 432,15; 433,15; 434,15; 435,15; 436,15; 437,15; 438,15; 439,15; 440,15; 441,15; 442,15; 443,15; 444,15; 445,15; 446,15; 447,15; 448,15; 449,15; 450,15; 451,15; 452,15; 453,15; 454,15; 455,15; 456,15; 457,15; 458,15; 459,15; 460,15; 461,15; 462,15; 463,15; 464,15; 465,15; 466,15; 467,15; 468,15; 469,15; 470,15; 471,15; 472,15; 473,15; 474,15; 475,15; 476,15; 477,15; 478,15; 479,15; 480,15; 481,15; 482,15; 483,15; 484,15; 485,15; 486,15; 487,15; 488,15; 489,15; 490,15; 491,15; 492,15; 493,15; 494,15; 495,15; 496,15; 497,15; 498,15; 499,15; 500,15; 501,15; 502,15; 503,15; 504,15; 505,15; 506,15; 507,15; 508,15; 509,15; 510,15; 511,15; 512,15; 513,15; 514,15; 515,15; 516,15; 517,15; 518,15; 519,15; 520,15; 521,15; 522,15; 523,15; 524,15; 525,15; 526,15; 527,15; 528,15; 529,15; 530,15; 531,15; 532,15; 533,15; 534,15; 535,15; 536,15; 537,15; 538,15; 539,15; 540,15; 541,15; 542,15; 543,15; 544,15; 545,15; 546,15; 547,15; 548,15; 549,15; 550,15; 551,15; 552,15; 553,15; 554,15; 555,15; 556,15; 557,15; 558,15; 559,15; 560,15; 561,15; 562,15; 563,15; 564,15; 565,15; 566,15; 567,15; 568,15; 569,15; 570,15; 571,15; 572,15; 573,15; 574,15; 575,15; 576,15; 577,15; 578,15; 579,15; 580,15; 581,15; 582,15; 583,15; 584,15; 585,15; 586,15; 587,15; 588,15; 589,15; 590,15; 591,15; 592,15; 593,15; 594,15; 595,15; 596,15; 597,15; 598,15; 599,15; 600,15; 601,15; 602,15; 603,15; 604,15; 605,15; 606,15; 607,15; 608,15; 609,15; 610,15; 611,15; 612,15; 613,15; 614,15; 615,15; 616,15; 617,15; 618,15; 619,15; 620,15; 621,15; 622,15; 623,15; 624,15; 625,15; 626,15; 627,15; 628,15; 629,15; 630,15; 631,15; 632,15; 633,15; 634,15; 635,15; 636,15; 637,15; 638,15; 639,15; 640,15; 641,15; 642,15; 643,15; 644,15; 645,15; 646,15; 647,15; 648,15; 649,15; 650,15; 651,15; 652,15; 653,15; 654,15; 655,15; 656,15; 657,15; 658,15; 659,15; 660,15; 661,15; 662,15; 663,15; 664,15; 665,15; 666,15; 667,15; 668,15; 669,15; 670,15; 671,15; 672,15; 673,15; 674,15; 675,15; 676,15; 677,15; 678,15; 679,15; 680,15; 681,15; 682,15; 683,15; 684,15; 685,15; 686,15; 687,15; 688,15; 689,15; 690,15; 691,15; 692,15; 693,15; 694,15; 695,15; 696,15; 697,15; 698,15; 699,15; 700,15; 701,15; 702,15; 703,15; 704,15; 705,15; 706,15; 707,15; 708,15; 709,15; 710,15; 711,15; 712,15; 713,15; 714,15; 715,15; 716,15; 717,15; 718,15; 719,15; 720,15; 721,15; 722,15; 723,15; 724,15; 725,15; 726,15; 727,15; 728,15; 729,15; 730,15; 731,15; 732,15; 733,15; 734,15; 735,15; 736,15; 737,15; 738,15; 739,15; 740,15; 741,15; 742,15; 743,15; 744,15; 745,15; 746,15; 747,15; 748,15; 749,15; 750,15; 751,15; 752,15; 753,15; 754,15; 755,15; 756,15; 757,15; 758,15; 759,15; 760,15; 761,15; 762,15; 763,15; 764,15; 765,15; 766,15; 767,15; 768,15; 769,15; 770,15; 771,15; 772,15; 773,15; 774,15; 775,15; 776,15; 777,15; 778,15; 779,15; 780,15; 781,15; 782,15; 783,15; 784,15; 785,15; 786,15; 787,15; 788,15; 789,15; 790,15; 791,15; 792,15; 793,15; 794,15; 795,15; 796,15; 797,15; 798,15; 799,15; 800,15; 801,15; 802,15; 803,15; 804,15; 805,15; 806,15; 807,15; 808,15; 809,15; 810,15; 811,15; 812,15; 813,15; 814,15; 815,15; 816,15; 817,15; 818,15; 819,15; 820,15; 821,15; 822,15; 823,15; 824,15; 825,15; 826,15; 827,15; 828,15; 829,15; 830,15; 831,15; 832,15; 833,15; 834,15; 835,15; 836,15; 837,15; 838,15; 839,15; 840,15; 841,15; 842,15; 843,15; 844,15; 845,15; 846,15; 847,15; 848,15; 849,15; 850,15; 851,15; 852,15; 853,15; 854,15; 855,15; 856,15; 857,15; 858,15; 859,15; 860,15; 861,15; 862,15; 863,15; 864,15; 865,15; 866,15; 867,15; 868,15; 869,15; 870,15; 871,15; 872,15; 873,15; 874,15; 875,15; 876,15; 877,15; 878,15; 879,15; 880,15; 881,15; 882,15; 883,15; 884,15; 885,15; 886,15; 887,15; 888,15; 889,15; 890,15; 891,15; 892,15; 893,15; 894,15; 895,15; 896,15; 897,15; 898,15; 899,15; 900,15; 901,15; 902,15; 903,15; 904,15; 905,15; 906,15; 907,15; 908,15; 909,15; 910,15; 911,15; 912,15; 913,15; 914,15; 915,15; 916,15; 917,15; 918,15; 919,15; 920,15; 921,15; 922,15; 923,15; 924,15; 925,15; 926,15; 927,15; 928,15; 929,15; 930,15; 931,15; 932,15; 933,15; 934,15; 935,15; 936,15; 937,15; 938,15; 939,15; 940,15; 941,15; 942,15; 943,15; 944,15; 945,15; 946,15; 947,15; 948,15; 949,15; 950,15; 951,15; 952,15; 953,15; 954,15; 955,15; 956,15; 957,15; 958,15; 959,15; 960,15; 961,15; 962,15; 963,15; 964,15; 965,15; 966,15; 967,15; 968,15; 969,15; 970,15; 971,15; 972,15; 973,15; 974,15; 975,15; 976,15; 977,15; 978,15; 979,15; 980,15; 981,15; 982,15; 983,15; 984,15; 985,15; 986,15; 987,15; 988,15; 989,15; 990,15; 991,15; 992,15; 993,15; 994,15; 995,15; 996,15; 997,15; 998,15; 999,15; 1000,15; 1001,15; 1002,15; 1003,15; 1004,15; 1005,15; 1006,15; 1007,15; 1008,15; 1009,15; 1010,15; 1011,15; 1012,15; 1013,15; 1014,15; 1015,15; 1016,15; 1017,15; 1018,15; 1019,15; 1020,15; 1021,15; 1022,15; 1023,15; 1024,15; 1025,15; 1026,15; 1027,15; 1028,15; 1029,15; 1030,15; 1031,15; 1032,15; 1033,15; 1034,15; 1035,15; 1036,15; 1037,15; 1038,15; 1039,15; 1040,15; 1041,15; 1042,15; 1043,15; 1044,15; 1045,15; 1046,15; 1047,15; 1048,15; 1049,15; 1050,15; 1051,15; 1052,15; 1053,15; 1054,15; 1055,15; 1056,15; 1057,15; 1058,15; 1059,15; 1060,15; 1061,15; 1062,15; 1063,15; 1064,15; 1065,15; 1066,15; 1067,15; 1068,15; 1069,15; 1070,15; 1071,15; 1072,15; 1073,15; 1074,15; 1075,15; 1076,15; 1077,15; 1078,15; 1079,15; 1080,15; 1081,15; 1082,15; 1083,15; 1084,15; 1085,15; 1086,15; 1087,15; 1088,15; 1089,15; 1090,15; 1091,15; 1092,15; 1093,15; 1094,15; 1095,15; 1096,15; 1097,15; 1098,15; 1099,15; 1100,15; 1101,15; 1102,15; 1103,15; 1104,15; 1105,15; 1106,15; 1107,15; 1108,15; 1109,15; 1110,15; 1111,15; 1112,15; 1113,15; 1114,15; 1115,15; 1116,15; 1117,15; 1118,15; 1119,15; 1120,15; 1121,15; 1122,15; 1123,15; 1124,15; 1125,15; 1126,15; 1127,15; 1128,15; 1129,15; 1130,15; 1131,15; 1132,15; 1133,15; 1134,15; 1135,15; 1136,15; 1137,15; 1138,15; 1139,15; 1140,15; 1141,15; 1142,15; 1143,15; 1144,15; 1145,15; 1146,15; 1147,15; 1148,15; 1149,15; 1150,15; 1151,15; 1152,15; 1153,15; 1154,15; 1155,15; 1156,15; 1157,15; 1158,15; 1159,15; 1160,15; 1161,15; 1162,15; 1163,15; 1164,15; 1165,15; 1166,15; 1167,15; 1168,15; 1169,15; 1170,15; 1171,15; 1172,15; 1173,15; 1174,15; 1175,15; 1176,15; 1177,15; 1178,15; 1179,15; 1180,15; 1181,15; 1182,15; 1183,15; 1184,15; 1185,15; 1186,15; 1187,15; 1188,15; 1189,15; 1190,15; 1191,15; 1192,15; 1193,15; 1194,15; 1195,15; 1196,15; 1197,15; 1198,15; 1199,15; 1200,15; 1201,15; 1202,15; 1203,15; 1204,15; 1205,15; 1206,15; 1207,15; 1208,15; 1209,15; 1210,15; 1211,15; 1212,15; 1213,15; 1214,15; 1215,15; 1216,15; 1217,15; 1218,15; 1219,15; 1220,15; 1221,15; 1222,15;

## DOPO IL RITORNO DI LAVAL

## L'esposizione di Von Hoersch su la situazione tedesca

PARIGI, 4 nov. — I colloqui di ieri fra Von Hoersch, Laval e Briand a che cosa hanno avuto?

Questa è la domanda che circola negli ambienti politici della Capitale. Essa rivela un'impazienza attesa di risultati concreti destinata a rimanere almeno per ora insoddisfatta.

Una nota ufficiosa di una capitale segreta diceva semplicemente che il sig. Laval ha messo Von Hoersch a parte delle conversazioni che egli ha avuto col presidente Hoover relative alla sostituzione del regime normale del piano Young alla moratoria attuale e aggiungeva che il sig. Laval è stato chiamato dal Presidente del Consiglio nel corso del colloquio per parlare delle questioni tecniche relative al ritorno normale del piano Young.

Vari giornali, sulla scorta di notizie pervenute anche dalla capitale segreta, avevano affermato che Von Hoersch avrebbe proposto al Presidente del Consiglio francese l'apertura di nuovi negoziati sulla questione delle riparazioni e l'eventuale appello all'articolo 119 del Piano Young per la convocazione della Commissione consultiva. Ora questa ipotesi risulta esclusa. Von Hoersch, si è limitato ieri a fare un'esposizione delle attuali condizioni finanziarie del Reich, e si è astenuto dal formulare qualsiasi richiesta precisa, lasciando al governo francese il compito di prendere le decisioni più opportune per fronteggiare la situazione.

In particolare, il rappresentante diplomatico tedesco ha richiamato l'attenzione del governo francese sulla complessità del problema finanziario del Reich, e ha ricordato che, all'interno del debito politico costituito dalle riparazioni, la Germania dovrebbe provvedere al regolamento o alla trasformazione del debito commerciale, il cui ammontare non trova adeguata rispondenza nell'attuale capacità di pagamento del Paese. Ora in vista di questa situazione, il governo del Reich, a mezzo del suo ambasciatore, ha espresso la sua fiducia in un'attiva collaborazione di tutte le Potenze interessate per la ricerca di una sistemazione che dovrà essere assolutamente benefica per l'economia mondiale.

Son sappiamo se, dopo questo bilancio schematico della situazione, l'Ambasciatore tedesco abbia informato Laval delle soluzioni che Berlino contemplerebbe.

Quel che sembra risultare da queste sommarie premesse è, ad ogni modo, che il ricorso all'articolo 119 dell'accordo dell'Aja sarà difficilmente evitabile, si sa che si voglia deferire il problema delle riparazioni al Comitato consultivo, sia che nella previsione dell'incapacità di quest'ultimo a risolverla, si voglia saltare senz'altro ad una nuova Conferenza.

Si ha da Londra che la stampa inglese segue attentamente i contatti franco-tedeschi.

Il Times si augura che Laval ponga su basi nuove i rapporti franco-tedeschi, e promette la cordiale collaborazione a questa opera del governo inglese.

E' noto che il ministro Grandi — dice il giornale — nel corso della sua recente visita a Berlino esprimeva la speranza del governo italiano che il governo tedesco prenda in cordiale considerazione qualsiasi schema pratico di collaborazione. L'iniziativa è ora nelle mani della Francia. Se Laval svilupperà la sua proposta su linee larghe e costruttive e non su linee troppo rigide, egli potrà ancora salvare la situazione che si fa di giorno in giorno peggiore. L'eventualità della Europa è in pericolo: una grave responsabilità incombe sui rappresentanti della Francia e dell'Germania nella prossima trattativa. Il mantenimento della solvibilità tedesca — conclude il Times, a guisa di avvertimento a Parigi — è condizione prima ed essenziale di qualsiasi azione concertata per la ricostruzione europea.

## Le cause di un'ingloria comunista allo Stato Maggiore francese

BERLINO, 4 nov. — La comunista Rote Fahne pubblica delle rivelazioni, secondo le quali lo Stato Maggiore generale francese sarebbe in accordo con le organizzazioni militari della «guardia bianca» russa, allo scopo di condurre a termine l'attentato contro i membri influenti del partito comunista russo e dello stesso Stalin. In seguito alla crisi generale, anche alcuni capitalisti che erano appartenuti al gruppo dei finanziatori del generale zarista Miller, hanno sospeso i finanziamenti nella convinzione che essi erano ormai inutili. Questo ha determinato il generale a promuovere una serie di attentati contro i comunisti allo scopo di attirare l'attenzione dei magnati della finanza sulla sua organizzazione militare e riconquistare la loro fiducia ottenendo nuovamente il loro appoggio finanziario. La questione è stata oggetto di trattative fra i generali Sciatolow e Turkul, capi delle associazioni militariste bianche e lo Stato Maggiore francese. Il risultato delle trattative fu che la seconda sezione dello Stato Maggiore francese propose alle organizzazioni militari bianche di condurre a termine una serie di attentati contro i comunisti russi viventi in quei paesi che non subiscono la influenza della politica francese, cioè ad esempio l'Italia, la Turchia, la Germania, ecc. Tuttavia secondo le informazioni lo Stato Maggiore francese non ha opposto difficoltà alla proposta dei generali che la direzione degli attentati risieda in località di quei paesi soggetti alla influenza francese quali l'Ugoslavia, la Romania, per essere così più sicuri. Il centro di questa organizzazione terroristica è a Praga impersonato dal generale di divisione Horsenski. Questi si rivolge di preferenza ad ufficiali dell'armata bianca ora disoccupati e li istruisce negli attentati. Scopo principale dell'attività del Horsenski è di attentare alla vita dei più impor-

tanti rappresentanti del comunismo russo non soltanto all'estero, ma anche nell'Unione sovietica ed in primo luogo a Stalin. Di queste notizie riasseunte dalla pubblicazione sensazionale della Rote Fahne la responsabilità va lasciata naturalmente all'organo comunista.

## Gli avvenimenti peruviani

## La figura di Sanchez Cerro

LIMA, 4 nov. — La proclamazione a Presidente eletto del Perù del colonnello Sanchez Cerro ha dato luogo ad una serie di incidenti. Un corteo di comunisti, che si avviava verso il Palazzo del Governo per una dimostrazione di protesta, è stato più volte sciolto da cariche di cavalleria. Tra i dimostranti si contano molti feriti. La città è presidiata dalle truppe.

Il Presidente eletto è nato a Pura nell'agosto del 1889. Nel 1914, col grado di sottotenente prese parte alla rivoluzione che abbatté il governo radiò-socialista di Guglielmo Billinghurst e rimase ferito da cinque pallottole di fucile. Allontanato dal Perù, con la carica di addetto militare a Washington, vi ritornò poco dopo e fu comandante di reparti nella selva peruviana, nei distretti di Madre de Dios e di Loreto.

Nel 1922 Sanchez Cerro sollevò la guerriglia di Cuzco, imbandendosi di quella piazza militare. Le gravi ferite riportate in uno scontro con le truppe governative gli fecero perdere ogni vantaggio. Fu poi dal governo di Leguia inviato nel Marocco dove per 14 mesi seguì i movimenti delle truppe spagnole.

Per 16 mesi servì nell'Esercito a scopo di istruzione. Ritornato nel Perù gli fu affidato il comando del 3.º Zappatori ad Arequipa. Il 22 agosto del 1930 Cerro sollevò quella guerriglia contro il governo di Leguia, fu nominato Capo della Giunta militare di Governo. Costretto poi a recarsi in esilio dai suoi stessi collaboratori, dopo otto mesi di assenza Cerro rientrava in Perù accolto trionfalmente.

La sua vittoria ha messo in agitazione gli amici del deposto presidente Leguia e i comunisti che dispongono da qualche tempo di una organizzazione potente.

## Una serrata critica di Gil Robles all'opera del governo spagnolo

MADRID, 4 nov. — Il presidente Azana ha offerto ieri, in un ristorante cittadino, una colazione ai suoi colleghi di gabinetto: sembra che i ministri socialisti siano rimasti soddisfatti delle assicurazioni ricevute nell'ultima riunione del Consiglio circa l'energico appoggio dei colleghi presso i rispettivi gruppi parlamentari, affinché i progetti di legge presentati possano essere «avanti» prima che sia approvata la Costituzione, alla quale seguirebbero l'elezione del Presidente della Repubblica e le dimissioni del Ministero.

Il partito socialista non parteciperebbe al prossimo Ministero, decidendosi, invece, alla riorganizzazione dei suoi effettivi, ingrossati in questi ultimi mesi. I vecchi tessere criticherebbero la mancata attuazione degli antichi postulati, nonostante la partecipazione del partito al governo, e sarebbero allarmati dall'afflusso delle nuove reclute, che, attratte dal miraggio di benefici immediati, pongono in pericolo l'efficacia dell'organizzazione.

L'assemblea straordinaria degli azonisti della Banca di Spagna, riunitasi ieri per discutere il progetto della nazionalizzazione dell'Istituto, presentato al Parlamento dal ministro delle Finanze, si è svolta regolarmente: le dichiarazioni categoriche fatte dal ministro escludono la possibilità di evitare che il progetto venga discusso al Parlamento.

Il movimento revisionista va ingrossando. Anche oggi si deve registrare una nuova, notevole manifestazione.

In una conferenza tenuta al Circolo mercantile di Madrid, il deputato Gil Robles, capo della frazione agraria cattolica, ha fatto una serrata critica dell'opera del governo repubblicano, specialmente in materia religiosa ed economica.

Il partito socialista dall'adulterio, formato da circa settanta persone. All'uscita dal locale, un gruppo di giovani ha percorso, in corteo, la Gran Vía; giunto in calle Alcalá, è avvenuto un piccolo scontro con un gruppo di repubblicani, subito sedato per il pronto accorrere della polizia.

## Il Consiglio della S. d. N. si riunirebbe a Parigi anziché a Ginevra?

GINEVRA, 4 nov. — Nei circoli societari si ritiene certo che il Consiglio della S. d. N. il 16 novembre prossimo anziché a Ginevra si riunirà a Parigi a causa della necessità di Briand di mantenersi in stretto contatto con il governo, ciò che gli impedisce di assentarsi dalla capitale francese.

Come è noto, in tal giorno il Consiglio dovrà esaminare la situazione nell'estremo oriente.

## Gli incidenti di Nizza nel racconto dell'on. Lojacono

ROMA, 4 nov. — L'on. Lojacono che ha partecipato a Nizza, per incarico del Partito nazionale fascista alla celebrazione della commemorazione della Marcia su Roma e della Vittoria, celebrata l'ultima da tanti incidenti, è stato in proposito intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*.

L'on. Lojacono ha dichiarato che i gravi incidenti che si sono svolti dimostrano chiaramente la criminale premeditazione fatta a mezzo di una parte della stampa locale e di una distribuzione di manifesti murali e volantini. «Quando sabato scorso giunsi a Nizza per commemorare l'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria ebbi subito alla stazione la sensazione precisa, attraverso le notizie che mi erano state fornite dal console generale Comm. Romano Lodi e dal segretario del Fascio Bruno Agostini, dell'indignazione che il fuoruscismo italiano, in combutta con tutte le organizzazioni socialdemocratiche della città, intendeva inscenare il giorno successivo, in occasione della cerimonia che era stata fissata nel giardino del Consolato generale d'Italia e cioè in territorio che doveva essere considerato italiano. Domenica all'ora fissata per la manifestazione italiana la polizia aveva predisposto un largo servizio di ordine: tre ispettori di polizia con oltre cento gendarmi e guardie repubblicane si erano disposti nei dintorni del Consolato al fine di assicurare il libero ingresso ai partecipanti alla manifestazione italiana. Malgrado questo enorme, apparente ed inutile apparato di forze parecchie centinaia di antifascisti italiani e francesi si riunirono dinanzi al Consolato chiudendo i giardini del Consolato italiano e vi rimasero per oltre tre ore oltrepassando coloro che si recavano alla cerimonia, lanciando grida oltraggiosse all'Italia e al fascismo, intenzionati di impedire con la violenza lo svolgimento della cerimonia italiana e fascista.

Ma gli italiani ed i fascisti adunati un numero di circa un migliaio nel giardino del Consolato non si lasciarono intimorire dalle grida e dalle minacce dei rinnegati e tennero un atteggiamento fermo e recisivo reagendo vivamente. Gli incidenti più gravi si dovettero verificare alla fine della cerimonia. Gli antifascisti ai quali era stato concesso, come ho detto, di poter per oltre tre ore stare indisturbati nei pressi del Consolato italiano, a pochi metri di distanza dal luogo ove si svolgeva la cerimonia, dovevano poi sfogare tutta la loro criminalità con le aggressioni di cui la cronaca ha già dato notizia. Io ho l'impressione che gli incidenti avvenuti a Nizza furono particolarmente gravi perché preparati e premeditati da una vera e propria campagna svoltasi in seno ai gruppi di fuoruscisti italiani, con approvazione aperta e incondizionata delle associazioni repubblicane e socialiste francesi, tanto che il giornale socialista di Parigi *Le Soir* e il giornale repubblicano di Nizza pubblicarono pubblicamente gli ignobili trafiletti qualificando la manifestazione italiana per l'inaugurazione del monumento dei nostri caduti in guerra un «carnevale politico»; e che la manifestazione antifascista fosse stata organizzata dai gruppi di fuoruscisti italiani in combutta con la socialdemocrazia francese è provato dal fatto che il manifesto pubblicato e fatto affiggere sulle mura della città portava la firma delle seguenti associazioni francesi: «Lega dei diritti dell'uomo», «Gruppo della verità», «Partito socialista francese», ed altre associazioni.

E' da rilevare soltanto che alla manifestazione antifascista davanti al Consolato generale italiano, per la confusione degli stessi giornalisti francesi, erano presenti tutti i dirigenti delle dette associazioni. La follia, per esplicito riconoscimento del corrispondente da Nizza del giornale *Le Temps*, era composta in gran parte di francesi.

## L'arresto di uno degli antifascisti di Nizza

LIONE, 4 nov. — Gli ispettori di P. S. hanno arrestato oggi un antifascista, tale Manlio Malin, chimico, che dominava all'uscita della colonia italiana dalla riunione durante la quale l'on. Paolucci, vice presidente della Camera italiana aveva commemorato la marcia su Roma e l'anniversario della Vittoria, per parte agli incidenti che hanno avuto luogo a Piazza Du Pont. Il Malin è stato riconosciuto formalmente da parecchie persone, particolarmente da certo sig. Tancredi al quale dette parecchi colpi di bastone e che è originario dello stesso comune.

## La Grecia e i moti di Cipro

ATENE, 4 nov. — Ricevendo i rappresentanti della stampa estera, il ministro degli Esteri Micalacopoulos ha dichiarato al riguardo degli avvenimenti di Cipro che l'atteggiamento del governo ellenico è chiaro e sincero come risulta dalle precedenti note dichiaratorie. L'atteggiamento del governo ellenico è deciso a rispettare i trattati esistenti per avere il diritto di comandare agli altri lo stesso rispetto dei trattati in suo favore.

Interrogato circa le trattative greco-bulgariche il ministro si è mostrato molto ottimista. Rispondendo ad altre domande si è dichiarato fermamente convinto che la Grecia supererà la crisi attuale e manterrà il valore della democrazia. Il popolo greco avendo conosciuto i mali del fuoruscismo della moneta, comprende facilmente che ogni sacrificio è necessario per avere in confronto dei danni che deriverebbero all'economia nazionale da una moneta deprezzata. «Per questa ragione l'opinione pubblica è con noi, ha concluso il ministro approvando tutti i nostri provvedimenti accettando i sacrifici. (Stef.)

## Dalla Città del Vaticano

## Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 4 nov. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Serafini Prefetto della S. Congregazione del Concilio; il Cardinale Ceretti Prefetto del Tribunale della Segreteria Apostolica; S. E. Mons. Munerati Vescovo di Voterra.

## Mortale investimento nel Trentino

TRENTO, 4 nov. — Lunedì in località Spada di Vigonovo è accaduto un mortale investimento.

Un vecchio contadino di Vigonovo, Francesco Ducati fu Francesco di anni 73, si recava con due suoi parenti in una vicina frazione per partecipare al funerale di un amico, quando da una leggera svolta fu investito in pieno da un autocarro carico di merci a targa 3500 TN.

La morte di Domenico, d'anni 26. La morte del disgraziato vecchio, in seguito alle gravi ferite riportate è stata istantanea. Il Bordignon abbandonato l'autocarro si è dato a precipitosa fuga.

Due cugini del Ducati che per un vero miracolo avevano potuto scappare dall'autocarro gettandosi nel fosso della strada, avvertirono immediatamente della sciagura e carinarono di corsa, si recarono nel luogo, trovando il morto.

Il caso, dovendo a piantonare il posto in attesa del sopralluogo dell'autorità giudiziaria, che nel frattempo era stata telefonicamente avvertita dell'investimento mortale.

Difatti due ore dopo giungevano alla località Spada il Procuratore del Re avv. cav. Griola, col cancelliere Mosaner ed il Commissario di P. S. Losito. Veniva subito aperta una inchiesta attraverso la quale emerse la piena responsabilità del Bordignon di cui il defunto, diceva al momento dell'investimento, era forte velocità e inoltre non aveva dato i prescritti segnali di tromba.

Il Bordignon non procedesse a velocità normale, è dimostrato dal fatto che l'autocarro, dopo aver schiacciato il freno a mano, si era arrestato all'incrocio della strada, sfondò il rettilineo del ferro spinato che cinge il bordo della strada, inoltrandosi per una cinquantina di metri sul prato adiacente.

Dalla perizia necroscopica eseguita — alla presenza dell'autorità giudiziaria — dal dott. Seppi, medico condotto di Vigonovo Vattaro, furono riscontrate sul corpo del Ducati: lo schiacciamento del cranio, con fuoriuscita della materia cerebrale e la frattura della gamba destra.

Infatti il povero vecchio, investito all'altezza del petto, venne schiacciato contro il rettilineo. Spezzato il cinto di ferro e dopo essere passato sopra la moglie Speranza Pompei, di anni 70, del figlio Ercolo di 31 anni e delle figlie Maria e Concetta, rispettivamente di 22 e di 19 anni. Ercolo, la scorsa estate, cominciò ad assumere un contegno strano andandosi per la casa e oltraggiando i vecchi genitori. Fu allora sottoposto alla visita medica, ma i sanitari, pure avendo riscontrato una forma di nevrosi, non avevano ritenuto il suo stato tanto grave da consigliare il ricovero in un manicomio.

Ieri sera, poco dopo le ore 20, la famiglia Luzzi aveva consumato la sua cena ed il vecchio Tommaso, salutato i congiunti, si era ritirato in camera sua, come di consueto.

Il giovane, ad un tratto, si avviò in una stanzetta vicina a quella dei genitori: fece per dirigersi, ma invece entrò nella camera del padre, ivi trovando un cuscino e un copripiuma di idropona e, gettandosi addosso al defunto, lo colpì con un colpo di rasoio che gli aveva recisa la carotide. Il deficiente, compiuto il delitto, cadeva a terra ferendosi con la stessa spada.

Mentre il cadavere del padre veniva trasportato in barella e piantonato nel feretro fu trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui il disgraziato, dopo le urgenti cure del caso, veniva trattenuto e giudicato in imminente pericolo di vita. Infatti poco dopo moriva.

Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

Il piccolo condotto all'ospedale è stato dichiarato in grave stato, ma si nutre speranza di salvarlo.

## Bimbo morsicato da una vipera

Il padre per salvarlo succhia il veleno della ferita

ROMA, 4 nov. — Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

Il piccolo condotto all'ospedale è stato dichiarato in grave stato, ma si nutre speranza di salvarlo.

## La morte di prof. Ch. appelli

FIRENZE, 4 nov. — Stamane è morto il Senatore Professore Alessandro Chiappelli.

## Uccide una donna e ne ferisce un'altra e inseguito dalla folla resta ucciso

FERRARA, 4 nov. — Verso le 13 una detonazione di arma da fuoco faceva accorrere in via Carmelino, davanti alla casa segnata col n. 13, numerose persone: un uomo in preda a vivissima eccitazione, usciva armato di rivoltella dandosi alla fuga. Nell'ingresso della casa giaceva esanime una donna, mentre un'altra presentava gravi ferite. Il vice questore cav. Pistone, che per caso si trovava nella vicina via Cammello, provvedendo a prima indagine, fece subito intanto trasportare all'ospedale la donna ferita.

Sul delitto si hanno i seguenti particolari: Da vari anni si era stabilito a Ferrara certo Piras Salvatore, di anni 41, da Nughedo (Sassari), per esercitare, sia in proprio, sia come rappresentante, il commercio all'ingrosso del formaggio. Si era formato una numerosissima clientela sparsa in tutta la provincia, dove si recava settimanalmente in automobile. Una serie di fatti, però, cominciò a susseguirsi, che portò il Piras a perdere la clientela e a perdere il credito, lo aveva condotto al fallimento.

Fra i clienti morosi erano le sorelle Castille e Tina Benini, titolari di un negozio in via Cammello. Un anno e mezzo fa le Benini fallivano ed il Piras vedeva compromesso il suo credito di circa duemila lire, dato che le attività del fallimento erano insignificanti. Costretto dal bisogno, ieri il Piras si portava alla abitazione delle Benini per chiedere denaro. La minaccia delle sorelle, a nome Tina, di andare a denunciare i fatti, capre che nulla potevano dargli e che si rivolgesse al curatore. Il Piras, in un momento di esaltazione, dopo concitate parole, si precipitò a bruciapelo un colpo di rivoltella che colpiva la Benini Tina alla regione parietale destra rendendola cadavere all'istante; la sorella, accorsa in suo aiuto, tentò di disarmare l'energumeno, che pure contro di lei puntava l'arma; ma fortunatamente, non esplose.

Ne seguì una colluttazione. Il Piras colpì ripetutamente alla testa col calcio della rivoltella la Castille, quindi estrasse un coltello, la feriva alla regione mammaria destra, dandosi alla fuga. Inseguito da alcuni volenterosi, stava per essere raggiunto in via Ronzotti, di fronte alla sua abitazione segnata col n. 18, quando, estratta di nuovo l'arma, riusciva a divincolarsi ed entrare in casa. Ma, appena chiusa la porta, il Piras inciampava facendo così scattare l'arma che lo colpiva alla testa. Trasportato all'ospedale, alle 17.30 cessava di vivere.

## Per la crociata di carità

Mons. l'Arcivescovo di Reggio e Bava

REGGIO CALABRIA, 4 nov. — Mons. l'Arcivescovo di Reggio e Bava ha diretto al clero e al popolo della diocesi una nobilissima lettera per la crociata di carità. Ne daremo domani — non essendo possibile oggi per ragioni di spazio — il testo integrale.

## Mortale investimento nel Trentino

TRENTO, 4 nov. — Lunedì in località Spada di Vigonovo è accaduto un mortale investimento.

Un vecchio contadino di Vigonovo, Francesco Ducati fu Francesco di anni 73, si recava con due suoi parenti in una vicina frazione per partecipare al funerale di un amico, quando da una leggera svolta fu investito in pieno da un autocarro carico di merci a targa 3500 TN.

La morte di Domenico, d'anni 26. La morte del disgraziato vecchio, in seguito alle gravi ferite riportate è stata istantanea. Il Bordignon abbandonato l'autocarro si è dato a precipitosa fuga.

Due cugini del Ducati che per un vero miracolo avevano potuto scappare dall'autocarro gettandosi nel fosso della strada, avvertirono immediatamente della sciagura e carinarono di corsa, si recarono nel luogo, trovando il morto.

Il caso, dovendo a piantonare il posto in attesa del sopralluogo dell'autorità giudiziaria, che nel frattempo era stata telefonicamente avvertita dell'investimento mortale.

Difatti due ore dopo giungevano alla località Spada il Procuratore del Re avv. cav. Griola, col cancelliere Mosaner ed il Commissario di P. S. Losito. Veniva subito aperta una inchiesta attraverso la quale emerse la piena responsabilità del Bordignon di cui il defunto, diceva al momento dell'investimento, era forte velocità e inoltre non aveva dato i prescritti segnali di tromba.

Il Bordignon non procedesse a velocità normale, è dimostrato dal fatto che l'autocarro, dopo aver schiacciato il freno a mano, si era arrestato all'incrocio della strada, sfondò il rettilineo del ferro spinato che cinge il bordo della strada, inoltrandosi per una cinquantina di metri sul prato adiacente.

Dalla perizia necroscopica eseguita — alla presenza dell'autorità giudiziaria — dal dott. Seppi, medico condotto di Vigonovo Vattaro, furono riscontrate sul corpo del Ducati: lo schiacciamento del cranio, con fuoriuscita della materia cerebrale e la frattura della gamba destra.

Infatti il povero vecchio, investito all'altezza del petto, venne schiacciato contro il rettilineo. Spezzato il cinto di ferro e dopo essere passato sopra la moglie Speranza Pompei, di anni 70, del figlio Ercolo di 31 anni e delle figlie Maria e Concetta, rispettivamente di 22 e di 19 anni. Ercolo, la scorsa estate, cominciò ad assumere un contegno strano andandosi per la casa e oltraggiando i vecchi genitori. Fu allora sottoposto alla visita medica, ma i sanitari, pure avendo riscontrato una forma di nevrosi, non avevano ritenuto il suo stato tanto grave da consigliare il ricovero in un manicomio.

Ieri sera, poco dopo le ore 20, la famiglia Luzzi aveva consumato la sua cena ed il vecchio Tommaso, salutato i congiunti, si era ritirato in camera sua, come di consueto.

Il giovane, ad un tratto, si avviò in una stanzetta vicina a quella dei genitori: fece per dirigersi, ma invece entrò nella camera del padre, ivi trovando un cuscino e un copripiuma di idropona e, gettandosi addosso al defunto, lo colpì con un colpo di rasoio che gli aveva recisa la carotide. Il deficiente, compiuto il delitto, cadeva a terra ferendosi con la stessa spada.

Mentre il cadavere del padre veniva trasportato in barella e piantonato nel feretro fu trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui il disgraziato, dopo le urgenti cure del caso, veniva trattenuto e giudicato in imminente pericolo di vita. Infatti poco dopo moriva.

Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

Il piccolo condotto all'ospedale è stato dichiarato in grave stato, ma si nutre speranza di salvarlo.

## Bimbo morsicato da una vipera

Il padre per salvarlo succhia il veleno della ferita

ROMA, 4 nov. — Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

Il piccolo condotto all'ospedale è stato dichiarato in grave stato, ma si nutre speranza di salvarlo.

## Bimbo morsicato da una vipera

Il padre per salvarlo succhia il veleno della ferita

ROMA, 4 nov. — Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

Il piccolo condotto all'ospedale è stato dichiarato in grave stato, ma si nutre speranza di salvarlo.

## Bimbo morsicato da una vipera

Il padre per salvarlo succhia il veleno della ferita

ROMA, 4 nov. — Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

Il piccolo condotto all'ospedale è stato dichiarato in grave stato, ma si nutre speranza di salvarlo.

## Bimbo morsicato da una vipera

Il padre per salvarlo succhia il veleno della ferita

ROMA, 4 nov. — Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

Il piccolo condotto all'ospedale è stato dichiarato in grave stato, ma si nutre speranza di salvarlo.

## Bimbo morsicato da una vipera

Il padre per salvarlo succhia il veleno della ferita

ROMA, 4 nov. — Nella Bonifica agraria di Santo Alessio, a circa 5 km. sulla via Ardeatina, il bambino Emilio Venturi, mentre giocava con alcuni coetanei sul margine di un fossato, veniva morso da una vipera al polpaccio della gamba destra. Soccorso immediatamente da alcuni operai della tenuta, veniva poi adagiato su un calesse e trasportato all'ospedale di Roma. Il padre del piccolo, Spartaco, durante il tragitto pensò di compiere un gesto eroico: applicò la labbra alla piccola ferita, succhiò ripetutamente il sangue tramortito al veleno, sputando poi, naturalmente, l'uno e l'altro senza affatto badare che sarebbe stata la morte sicura per lui soltanto che avesse avuto la più lieve scorpelatura alla labbra o nella bocca.

## CORRIERE COMMERCIALE

## Mercato del foraggio

I prezzi del fieno si mantengono sostenuti, con tendenza al rialzo, specie per il maggengo di buona qualità. Il maggengo di prato irriguo si paga su una base di L. 28-35 c. q.; quello di prato asciutto stabile L. 20-25; quello di erba medica da L. 20 a L. 28 secondo le piazze. Si nota che la domanda di fieno è meno attiva di quella che dovrebbe essere, perché la necessità di utilizzare tutti gli scarti di foraggi, ha indotto molti agricoltori a comporre miscele alimentari di basso costo. Il mercato della paglia è, in generale, più attivo con prezzi in aumento, che oscillano sulle L. 7-10 al quintale.

## Mercato delle lane

Sul nostro mercato laniero si è notata una discreta animazione, con buone richieste e prezzi piuttosto sostenuti, date le notizie di fermezza che vengono dai mercati di origine. Anche in lane d'Italia sono state concluse discrete transazioni, ma i prezzi sono leggermente ribassati. Sul mercato di Milano le lane del Lazio hanno quotato L. 450-500; quelle di Toscana, Marche, Umbria 425-467; Puglia 575-550 in media per quintale.

## Mercato sete e bozzoli

La scorsa quindicina non ha segnato grande attività di affari sia per le sete come per i bozzoli. Limitate richieste da parte della fabbrica americana nelle solite qualità e titoli, a prezzi lievemente inferiori a quelli della passata quindicina. La fabbrica europea si è interessata a qualche acquisto per merce di pronta o breve consegna. Borsa Bozzoli e Sete poco attiva e con tendenza calma.